

# Cronache d'arte

## Il "San Pietro" di Hartmann

L'oratorio è arte viva?... ecco prima di tutto una domanda che è insieme una specie di baluardo entro il quale il sottoscritto si ripara dai colpi degli amici e dei nemici. E' arte viva, certo, per il credente; per gli altri è arte viva come può essere viva la pittura religiosa, con l'eterno giochetto che, di solito, quanto più è religiosa, tanto meno è viva... e viceversa!

Ma, a parte questo legame intimo che, secondo noi, deve sempre unire l'arte con la realtà, a proposito del quale non si finirebbe più di discutere; la musica più d'ogni altra manifestazione estetica, è la meno avvincente alle cose, perchè non solo dispone d'una infinita libertà e varietà d'interpretazione e d'espressione, ma può addirittura togliersi dal mondo reale e costruirsi un regno indipendente, dove non solo ogni pensiero e ogni sentimento si traduce in una sensazione di udito (come in virtù luminosa son trasformati gli elementi del Paradiso di Dante); ma dove può anche prescindere da una vitale contenenza umana, ed essere soltanto « bellezza musicale ».

Così, ponendo mente a questo fatto e deducendo da esso le necessarie conseguenze, ci possiamo spiegare le differenti impressioni del pubblico a proposito del *San Pietro* del P. Hartmann, datosi domenica con ottimo successo alla Sala Tarsia. I musicisti di professione lo trovarono troppo poco sacro, troppo poco oratorio; il pubblico grosso che frequenta il Salone Margherita, troppo poco umano. Probabilmente gli uni bizantineggiano e teologizzano; l'altro... l'altro merita venia se non sa dalla canzonetta arrivare... sino all'oratorio. Inoltre il musicista moderno che si ponga a questo genere di componimento, si trova sempre fra due lusinghe e due pericoli: se vuol far cosa appassionata e drammatica, cade nel teatro, come ha fatto il Perosi; se vuol chiudersi nell'austerità della musica religiosa tradizionale, rischia di esser tacciato di scolastico, di imitatore, di arido e peggio.

Ma veniamo al *San Pietro*.

Dopo un preludio sul motivo generale dell'oratorio, in cui i violoncelli, le viole e i legni specialmente danno al pezzo fluidità e calore, comincia il coro delle donne, religiosissimo, con una strofa della saffica famosa *Ut queant laxis* di Paolo Diacono per S. Giovanni Battista. Così si entra nella prima parte dove fra la *Storia* (soprano), *Cristo* (baritono), *S. Giovanni Battista* (tenore) e *Due discepoli* si canta parte del I capo del IV Vangelo. Alla vocazione di Cristo: *...tu vocaberis Petrus*, che è la meta del dialogo e che l'orchestra largamente commenta, seguono il corale gregoriano: *Confiteamur Domino...* indi un coro di donne patetico insieme ed ecclesiastico che canta alcuni versetti d'uno dei più bei salmi di Davide; chiude il gran Coro in tempo fuggato, dignitoso, solenne.

La seconda parte della pesca miracolosa e della elezione di Pietro è la più umana e drammatica dell'oratorio. Testo è il capo 5 del Vangelo di S. Luca, e cantano la *Storia*, *Cristo* e *S. Pietro* (basso). L'entusiastico *secuti sunt Eum* chiude il dialogo cui tien dietro, come suggerlo e commento il coro a canone, ampio, solenne, con un versetto dell'*Ecclesiastico*.

S. Matteo (16) offre il teste dell'ultima parte: la confessione di Pietro e la sua consacrazione a capo della chiesa nascente. Il gran Coro e la fuga finale su l'antifona del Breviario: *Tu es Petrus* conclude l'oratorio.

Come si vede, ciascuna parte è divisa in due minori; il dialogo e il coro.

Nel primo abbiamo la parte drammatica, nel secondo la parte lirica e quasi il consenso universale dell'umanità a ciò che innanzi è significato. Nel dialogo il musicista interpreta la vita, nel coro raccoglie le impressioni, riflette ed esprime un sentimento collettivo. Ora nel *San Pietro*, mentre i cori e le fughe sono strettamente religiose e fedeli al gusto del canto gregoriano; la parte descrittiva, pur non cadendo mai nel teatrale, è altamente drammatica. Il pubblico che applaudi, e volle ripetuti alcuni cori realmente solenni e con signorile larghezza orchestri, (quello, ad esempio, delle donne: *Posuit flumina in desertum...* che è pieno di desiderio e di speranza, e l'*alleluia* finale); non avvertì alcuni punti del dialogo che sono, a parer mio, i luoghi migliori e più originali dell'oratorio.

La seconda parte, specialmente, dove è descritta la pesca miracolosa. Là avete le parole supplichevoli di Pietro, la fatica della pesca, il vogare cadenzato, l'an-

## Appendice della "Propaganda"

20

### ONORATO DI BALZAC

## L'INTERDIZIONE

— Pensate voi che la signora Marboutin abbia agito coll'arme del sentimento mistico sul marchese?

— No, signore.

— Voi avete un bel palazzo, signora, disse bruscamente Popinot cacciando fuori le mani dalle braccia, e levandosi per riscaldarsi. Questo gabinetto è bellissimo, ecco delle sedie magnifiche, i vostri appartamenti sono molto sontuosi; voi soffrite, infatti, trovandovi qui, mentre i vostri figli sono alloggiati male, mal vestiti e mal nutriti. Per una madre non v'è nulla di più doloroso!

— Sì, signore. Io vorrei procurare qualche piacere a quei ragazzi che il padre tiene occupati da mane a sera a lavorare a quella benedetta opera sulla Cina.

— Voi date splendide feste, essi si divertirebbero un mondo in casa vostra, ma prenderebbero

sia dell'attesa e, meravigliosamente espresso, lo stupore del miracolo... Indi Pietro, sgomento che dice: *Lasciami, ch'io son peccatore...*, e il conforto di Gesù e l'entusiasmo generale del popolo che abbandona ogni cosa e segue il Messia trionfante.

Così, nella terza parte, il tumultuario succedersi delle varie opinioni sul conto del taumaturgo è bello e forte; e più tardi la confessione di S. Pietro, che riconosce in Gesù « il Cristo, figlio del Dio vero » è d'una potenza singolare nella sua crescente iterazione, accompagnata dallo squillo degli ottoni che s'aggiungono al rimanente dell'orchestra.

Anche il *Tu es Petrus...* gridato tre volte dall'alto e ripetuto prima quasi con paura, poi con più forza dal coro, che sancisce così ed eterna nei secoli la podestà di Pietro, è bella e potente cosa, tanto per l'effetto drammatico, quanto per il musicale.

Certamente il P. Hartmann avrebbe potuto dar più sviluppo se non allo storico, che dev'essere necessariamente imparziale, quasi freddo nel suo recitativo, alle altre figure dell'oratorio: nella prima parte il dialogo langue sino alla bella frase, veramente scintillante di meraviglia e di giubilo, cantata da Sant' Andrea: *Invenimus Messiam*.

Ma bisogna anche notare che oltre alla misura di severità impostasi dall'autore, questi si è trovato a dover lottare con un soggetto piuttosto arido, dove l'unica fonte artistica è la fede: l'amore e il dolore, che ad altri compositori d'oratorii han dato modo di rilevarsi, in guisa più personale e anche più passionale. Ma chi ha scritto quella pagina stupenda che è la pesca miracolosa, saprà, nell'*Ultima Cena*, cui il Padre Hartman attende, darci cosa più viva e originale, e non meno severa e dignitosa del *San Pietro*. L'oratorio può essere umano e nello stesso tempo religioso, se è vero che la religione ha pur essa le sue radici in noi, se è, anzi, lo sforzo nostro di attingere e penetrar l'invisibile.

L'esecuzione del *San Pietro* fu lodevole, si da parte dell'orchestra, si da parte dei cori istruiti dal m. Gallasi. Ottimi pure il basso Rizzo, il tenore Krismmer, il soprano signora De Grandi-Angeli e il baritono Montella. Diresse l'autore.

L'oratorio si replica.

G. F. Damiani.

## ITALIA

### I tramvieri di Milano

Lo sciopero dei tramvieri continua con l'appoggio dei socialisti e dei repubblicani: dei giornali quotidiani sostengono lo sciopero il *Tempo* e l'*Italia del Popolo*.

Gli scioperanti sono press' a poco 1800. Il personale della Edison (tramvieri ed operai) si compone di mille e novecento individui, e calcolazione un centinaio abbondante che lavorano, il conto torna.

I dipendenti edisoniani così si dividono: 1166 bigliettari e manovratori. 312 operai lavalegni e addetti alle linee, 95 operai delle officine di riparazione, 317 operai elettricisti.

### Il Congresso degli attori

Ieri, a Roma, nel Foyer del Teatro Nazionale, si è inaugurato il primo congresso degli artisti drammatici. Sono intervenuti molti artisti e critici teatrali, il ministro Nasi, e i rappresentanti del Prefetto e del Sindaco.

Tommaso Salvini ha pronunciato il discorso inaugurale. L'on. Nasi salutò i congressisti a nome del governo. Quindi cominciarono i lavori.

Napoli è rappresentata da Gaspare Di Martino, direttore del *Proscenio* e della *Rivista Teatrale*.

### Per gli italiani di Nizza

L'on. Bissolati ha presentato un'interrogazione al ministro degli Esteri e a quello degli Interni sulla espulsione intimata dal Governo francese ai cittadini italiani residenti a Nizza.

### Per Mafalda

Giorni sono, a Roma, un gruppetto di studenti monarchici delle scuole secondarie aveva, con un goffo manifesto, invitati i compagni a fare una dimostrazione di giubilo per l'occasione del battesimo della principessa Mafalda.

La dimostrazione, fissata per domenica, non poteva essere più amena e grottesca.

Una cinquantina di ragazzi con una bandiera, malgrado che gli stessi funzionari della questura ne dissuadessero i capi, parti da piazza Poli, recandosi al Quirinale fra la indifferenza e quasi il compatimento del pubblico.

Prima che la dimostrazione salisse alla piazza del Quirinale, anche alcuni cittadini monarchici cercarono di trattenerla. Qualcuno, presa la bandiera, la depose vicino ad un negozio, ma dopo molte insistenze, venne restituita ai dimostranti.

Questi, fra l'ilarità dei curiosi che attendevano sulla piazza, fermarono innanzi al portone della reggia gridando evviva. Poscia, rinvoltolata la bandiera, se ne andarono moigi moigi.

Quei giovani faranno carriera.

forse il vizio di dissipare; però, il padre potrebbe mandarveli qualche volta.

— Egli me li conduce a capo d'anno e all'epoca del mio genetliaco. In quei giorni, il signor d'Espard mi fa la grazia di pranzare con essi in casa mia.

— Questa condotta è ben singolare, disse Popinot coll'aria di un uomo convinto. Avete voi visto mai questa signora Marboschi?

— Un giorno, mio cognato, che per interesse di suo fratello...

— Ah! il signore, disse il giudice interrompendo la marchesa, è fratello del signor d'Espard? Il cavalierus'inchinò.

— Il signor d'Espard, che ha seguito questo affare, mi ha condotta all'Oratorio ove questa donna va alla predica, poichè ella è protestante. Io l'ho vista, ella non ha nulla di attraente, rassomiglia ad una beccaia, è estremamente grassa, orribilmente butterata dal vaiuolo, ha le mani ed i piedi da uomo, guarda di traverso, in fine è un mostro.

E' inconcepibile! disse il giudice avendo l'aria di essere il magistrato pti sciocco di tutto il regno. E questa creatura abita pui vicino, nella strada Verte, in un palazzo!

— Un palazzo in cui suo figlio ha fatto spese

— Signora, disse il giudice, io abito il sob-

## A SPIZZICO

I versi.

Nevicata

Sul bianco tappeto di neve un passero nero sgambetta, poi gira, poi cade: qual lieve cenciuolo, la morte lo getta sul bianco tappeto di neve.

S'è spenta una piccola vita. Così pur nei cieli profondi, nel mar della notte infinita, si spengono i soli ed i mondi. S'è spenta una piccola vita.

E nevicata. Stuolo più greve di bianche farfalle discende, e suona a mortorio la pieve. Sul passero morto si stende un bianco tappeto di neve.

Pietro de Tommaso

### Gaspare de Martino per Emanuel.

Il Congresso romano degli attori non poteva avere esordio più degno del discorso con cui il valente amico nostro Gaspare de Martino commemorò domenica Giovanni Emanuel. Leggiamo infatti nella *Tribuna*:

Alla conferenza del Di Martino, stamane nell'atrio del Teatro Nazionale, assistevano, insieme a molte signore ed a parecchi critici teatrali, Virginia Marini, Tommaso Salvini, Ermete Novelli, Marco Praga e tutte le artiste e gli artisti drammatici che attualmente risiedono in Roma.

Gaspare Di Martino, commemorando l'Emanuel ha, con precisione cronologica e sottile discernimento, tratteggiata la storia del grande attore sulla scena italiana, dimostrandone gli alti intendimenti e magnificandone la coscienza in tutte le sue manifestazioni artistiche, che per molti anni, attraverso mille difficoltà e mille avversità, egli seppe gloriosamente esprimere.

Giovanni Emanuel è stato così rievocato dal conferenziere come patriota, come studioso e come instancabile ricercatore di un ideale sognato, e come sommo maestro di discepoli non indegni.

Gaspare Di Martino ha poi ricordato come l'Emanuel poco prima di essere strappato alla vita, si dedicasse pazientemente a meditazioni erudite, a letture fruttuose, a raffronti intelligenti; da ciò il conferenziere ha arguito che l'artista si sentiva sempre desideroso di fortificare e perfezionare certe sue interpretazioni, che gli apparivano così forti e perfette.

Alla fine — dopo gli applausi che salutarono le ultime parole del Di Martino — tutti si sono recati dal giovane e valente publicista per congratularsi vivamente con lui.

Alle congratulazioni del pubblico di Roma aggiungiamo le nostre.

### Paul Sabatier a Napoli.

A continuare la serie delle conferenze che la *Società Dante Alighieri* ha iniziato l'altra domenica col discorso dell'on. Fradeletto al Liceo V. E. si annuncia la venuta di Paolo Sabatier, il romito di Assisi, il benemerito illustratore della vita e delle opere del più umano e però più vero tra i santi della Chiesa Cattolica. Probabilmente il Sabatier parlerà alla Sala Dante domenica, 21 corr.; e la sua conferenza sarà degno preludio alle letture della *Divina Commedia* che si riprenderanno nel prossimo gennaio.

### Il monumento a Gounod.

Nel parco Monceau a Parigi, dove già s'innalza il monumento a Guy de Maupassant, sorge ora il monumento eretto a Carlo Gounod, l'autore del *Faust*. Il monumento è costituito da un busto somigliantissimo: su una scalinata quattro figurine riguardano verso il maestro; sono un amorino e gli eroi e l'eroine dei suoi melodrammi. Intorno al basamento sono anche disposti un organo, una viola, un violoncello.

### Piccola Posta.

Marcello. Nulla di ciò che dite. Fate la domanda firmata da due soci della sezione.

Mario Cedrina. Come vedete questa volta la sorte vi ha favorito. Mandateci l'indirizzo, se volete il premio.

Un assiduo lettore. Favorite nei nostri uffici del Segretariato del Popolo, dove avrete i chiarimenti che ci domandate.

M. G. Quel premio vi fu spedito. Non è colpa nostra se non vi è giunto. Ad ogni modo lo rinverremo.

C. P., G. N., G. C., A. C., T. C., M. R. Soluzioni errate. A un'altra volta.

T. M. Anche la vostra soluzione non va. E. P. Grazie delle sciarade. La prima, con qualche lieve ritocco, può andare. L'altra ci sembra molto facile.

E. C. Vedremo di pubblicare la sciarada che c'inviate. Grazie.

### Sciarada

All'opposto del medio e del finale,

Arrendevole è il primier;

Ai trojani affrettò l'ora fatale

Il consiglio dell'intier.

I lettori che manderanno fino alle 12 di giovedì soluzione esatta di questa sciarada concorreranno al premio: E. C. Longobardi. L'indirizzo del partito socialista.

Mandarono soluzione esatta della sciarada di sabato

borgo Saint-Marceau, non che cosa siano queste spese; che intendete di dire parlando di spese pazze?

— Ma, disse la marchesa, una scuderia, cinque cavalli, tre carrozze, un calesse, un coupè.

— Ciò costa dunque molto? disse Papinot meravigliato.

— Enormemente! disse Rastignac interrompendolo. Per mantenere un simile equipaggio, occorrono quindici o sedici mila lire all'anno.

— Lo credete voi, signora? chiese il giudice con ario di sorpresa.

— Sì, almeno.

— E il mobilio del palazzo ha dovuto costar molto?

— Più di cento mila lire, rispose la marchesa, che non potete trattenervi dal sorrider della volgarità del giudice.

— I giudici, signora, riprese il buonuomo, sono molto increduli, essi sono pagati anche per esserlo, e io lo sono: il signor barone Marboutin e sua madre avrebbero, se ciò non è vero, spogliato il signor d'Espard. Ecco una scuderia che, secondo voi, costerebbe sedici mila lire all'anno. La tavola, la servitù, le grosse spese di casa dovranno ammontare a cinquanta o sessanta mila lire all'anno.

Credete voi che queste persone non ha guari tanto miserabili, possano avere ora tanta ricchezza? Un milione dà appena quarantamila lire di rendita.

(Nota-re) le seguenti persone: Mario Cedrina, Maria Schettino, Eduardo Milone, Adolfo Lofefalo, Adelina Ceccarelli, Ettore Cacace, Maria Ventriglia.

La sorte ha favorito il signor Mario Cedrina, al quale mandiamo il premio: *Amanacco socialista del 1902*.

Not

## CONTRO IL SEQUESTRO PREVENTIVO

Nell'Italia del Popolo giuntaci stamane abbiamo letto un vivace appello ai giornalisti d'Italia, col quale Roberto Mirabelli richiama l'attenzione di quanti sono fautori della libertà di stampa e di pensiero, sul suo disegno di legge presentato alla Camera per l'abolizione del sequestro preventivo.

Noi siamo perfettamente d'accordo — sarebbe inutile dirlo — col deputato di Ravenna ed aderiamo con tutto l'entusiasmo alla sua proposta.

Roberto Mirabelli che è abituato a portare in tutte le sue cose una forte dose di studio e di pensiero, sostiene la sua proposta con citazioni e confronti autorevolissimi, dimostrando come in altre nazioni l'Italia possa trovare larga messe d'esempi da imitare e come scrittori di grido e publicisti di valore abbiano in altri tempi sostenuto quello ch'egli oggi ha proposto. Se non che, nota malinconicamente lo scrittore, la stampa non ha mostrato — dinanzi a questo disegno di legge che rappresenta un interesse suo supremo materiale e morale — la combattività necessaria per rele-gare tra le armi arrugginite dei vecchi tempi dispotici, quest'apriorismo incolpe del diritto primitivo.

E infatti l'elenco dei giornali che hanno aderito all'agitazione è minuscolo — una diecina appena — e l'ultimo congresso della stampa italiana tenutosi a Torino il 17 ottobre non ha creduto neppure emettere un voto platonico a favore della proposta Mirabelli.

Innocenzo Cappa — commenta brevemente l'articolo dell'on. Mirabelli e conclude sperando ancora l'adesione della stampa... non soverviva.

Avrà un bell'aspettare l'egregio collega milanese: certe adesioni non verranno e non potranno venire.

Son troppo recenti ancora nella nostra mente i fatti del '98 e nessuno avrà dimenticato il contegno che in quei giorni tenne certa stampa italiana. Tutto il suo compito si riduceva nella denuncia sfacciata, nell'accusa poliziottesca e noi non dimenticheremo mai il giubilo mal celato con cui fu accolto l'annuncio dei decreti di soppressione dei giornali non forcaioli.

Abolire il sequestro preventivo?

Ma se vi sono dei giornali che solamente allora hanno un po' di vendita, quando gli altri non vedono la luce! Se vi sono certi giornalisti che spingono il loro galantismo ad imitare i titoli, l'impaginazione, i caratteri degli altri giornali per poter lanciare qualche centinaio di copie dei loro fogli stampati e tirare innanzi la vita! Vi sono, è vero, altri giornalisti che non ricorrono a questi mezzi, che affidano la diffusione del proprio giornale all'abbondanza del servizio telegrafico, all'esattezza delle informazioni, ma sono anch'essi professionisti che del giornalismo fanno una speculazione, vi vivono sopra come vivrebbero facendo gli impiegati dello stato o magari gli ispettori dello spazzamento e questi signori tirano innanzi per la loro via guardando unicamente al borsellino, senza nessuna bella idealità, senza dare alla loro opera il significato di una missione civile. E questa seconda categoria non comprende come vi possa essere della gente che abbia tanto poco senso pratico da andare incontro ad un sequestro.

Rimane un'ultima categoria: la nostra. Quella dei giornalisti che compiono la loro opera come un mestiere qualunque, ma portano in essa tutto l'entusiasmo che viene dalla fede, tutta la tenacia ch'è frutto delle proprie convinzioni oneste; gente povera, che spesso invece di avere a fin di mese lo stipendio prestabilito, concorre alla sottoscrizione permanente che alimenta la vita del giornale. Fra questi la proposta Mirabelli potrà trovare ardenti propugnatori, sinceri sostenitori in nome della libertà di stampa e di pensiero.

Saranno pochi per ora: che importa? Le cause buone vanno innanzi lo stesso. E l'è perciò che senza farci nessuna illusione sull'ipotetico appoggio di tutta una stampa mestierante e speculatrice, noi plaudiamo ancora una volta alla proposta del deputato Mirabelli, sicuri che una buona agitazione, energica ed entusiastica, della stampa veramente democratica sorretta dall'adesione popolare, possa far cessare l'imperio di una legge che rappresenta un grave oltraggio ai più elementari principi di libertà.

r. p.

## Cittadini napoletani, fatevi elettori!

— Signore, il figlio e la madre hanno posto il danaro avuto dal signor d'Espard sul gran libro quando la rendita era a 60 o ad 80. Credo che le loro rendite devono ascendere a più di sessanta mila lire. Il figlio ha d'altronde lauti stipendi.

— Se egli spendesse sessanta mila lire, disse il giudice, quando spendereste voi dunque?

— Ma, rispose la signora d'Espard, presso a poco altrettanto.

Il cavaliere fece un movimento, la marchesa arrossì Bianchon, guardò Rastignac; ma il giudice prese un aria di bonomia che ingannò la signora d'Espard e non il cavaliere.

— Queste persone, signora, disse Papinot, possono essere tradotte dinanzi al giudice straordinario.

— Questa è la mia opinione, riprese la marchesa contenta. Ammoniti dal tribunale correzionale, essi avrebbero trasatto.

— Signora, disse Popinot, quando il signor d'Espard vi lasciò, non vi diede una procura per amministrare i vostri beni?

— Io non comprendo lo scopo di queste domande, disse la marchesa. Mi sembra che se voi prendete in considerazione lo stato in cui mi mette la demenza di mio marito, voi dovrete occuparvi di lui e non di me.

(Continua)